

## **Domenica della Parola e Anniversario della nascita di P. Bernardino Piccinelli**

**Parrocchia Sacro Cuore (Ancona) - 24 gennaio 2021**

**Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo**

Cari fratelli e sorelle, sono lieto di essere qui con voi, in questa Parrocchia del Sacro Cuore, con il parroco p. Pasquale, la Comunità religiosa dei Servi di Maria, il Postulatore P. Franco Azzalli, per rendere grazie a Dio per tutti i suoi benefici, in questa terza domenica del Tempo Ordinario, che papa Francesco, il 30 settembre del 2019, ha istituito come domenica della Parola e nel giorno in cui ricordiamo Padre Bernardino Piccinelli, nell'anniversario della sua nascita, il 24 gennaio 1905. In ogni celebrazione eucaristica noi ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio, che è luce alla nostra vita, ci mettiamo in ascolto di Gesù, Parola di vita eterna. È la parola di Dio che dà senso al nostro vivere, ci consola, ci guida, ci porta a camminare con Dio per le vie del mondo. Papa Francesco ci ricorda che: «Come cristiani siamo un popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre. Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità» (AI, 8). Risuona forte ancora il monito di San Girolamo: «L'ignoranza delle Scritture è l'ignoranza di Cristo». Nella prima lettura abbiamo ascoltato come Dio invia il profeta Giona a recarsi a Ninive, città corrotta, i cui abitanti sono ribelli a Dio, vivono nel peccato, perché si converta. Giona non accetta l'invito dei Dio, sceglie altre strade, ma dopo quello che avviene nella sua vita si reca a Ninive a predicare. Gli abitanti credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere e usò a tutti misericordia. Nel Vangelo che abbiamo ascoltato dopo che Gesù ebbe ricevuto il battesimo nel Giordano, «si ritirò nella Galilea, predicando il vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15). Parole che mettono in chiara evidenza il cuore del 2° messaggio di Gesù: cambiare vita, mentalità, con una adesione sincera al Vangelo, cioè alla persona di Gesù. Il Vangelo continua raccontandoci che Gesù passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, semplici pescatori, mentre gettavano le reti e li chiamò a seguirlo per farli pescatori di uomini. Gesù non prospetta loro teorie e non fa discorsi, li invita semplicemente a seguire la sua persona. Il Vangelo annota che «subito, lasciate le reti, lo seguirono» (Mc 1,18). A Pietro e Andrea si aggiungono anche Giacomo e Giovanni che lasciato il loro padre, i garzoni, sulla barca, lo seguirono. Questi quattro uomini seguono Gesù perché lo sentono affidabile, e gli mettono in mano il loro destino, la loro vita. Gesù chiede per prima cosa di seguirlo e poi gli affida la missione: "Vi farò pescatori di uomini" (Mc 1,17). Essere pescatori di uomini significa prendere le persone che vivono negli abissi del peccato e portarli alla superficie, alla luce di Dio per ricevere perdono e salvezza. Convertirci e credere significa disarmarci di fronte al Signore, lasciandoci coinvolgere e affidandogli la nostra stessa vita. Nel nostro quotidiano Gesù passa e posa il suo sguardo su di noi, ci chiama a una novità di vita, è bello allora rispondere come i primi discepoli seguendolo perché ci apre alla luce

della nostra umanità. Sale allora dal cuore la preghiera: Ti seguirò perché mi interessa solo un Dio affidabile che mi faccia rifiorire ogni giorno. Come dicevo all'inizio della celebrazione, oggi ricordiamo l'anniversario della nascita di Padre Bernardino Piccinelli, uno che ha ascoltato assiduamente la Parola di Dio e l'ha messa in pratica. Un "pescatore di uomini" che ha riportato tanti al Signore. Ha vissuto le virtù della fede, della speranza e della carità in modo eroico. Il 21 dicembre scorso 2020, il Santo Padre Francesco ricevendo in Udienza il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi invitava la medesima Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti: - le virtù eroiche del Servo di Dio Bernardino Piccinelli (al secolo: Dino), dell'Ordine dei Servi di Maria, Vescovo titolare di Gaudiaba ed Ausiliare di Ancona; nato il 24 gennaio 1905 a Madonna dei Fornelli, frazione di San Benedetto Val di Sambro (Italia) e morto ad Ancona (Italia) il 1° ottobre 1984. Nel comunicato che facevo alla Chiesa diocesana scrivevo: «Recandomi nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù ad Ancona, sono rimasto sempre colpito dalle numerose attestazioni nel registro, dove i fedeli scrivono 3 le loro riflessioni e preghiere, e nel vedere tanti pregare, in silenzioso raccoglimento sulla tomba di P. Bernardino Piccinelli. È stato un pastore - diremmo oggi - con "l'odore delle pecore". Un pastore in mezzo alla gente. La sua infanzia, la sua vocazione, il suo sacerdozio e il suo episcopato sono stati segnati dalla profonda fede che lo ha illuminato, nella forte speranza e operosa carità. Padre Bernardino, parroco della chiesa del Sacro Cuore ad Ancona, sotto i bombardamenti, durante la seconda guerra mondiale, non abbandonò mai la città. In una sua preghiera così si rivolgeva al Signore: "Signore, finché ci sarà un parrocchiano resterò in città; Tu toglimi la paura". Tra il bombardamento del primo novembre del 1943 e la liberazione del 1944 chiese, indifferentemente ai tedeschi e agli alleati, aiuti per le famiglie ridotte alla fame. Scriveva: "Io non ho nemici, ma solo fratelli da aiutare". Nel 1972, vescovo ausiliare di Ancona, fu riferimento in città per i mesi del terremoto, come quando, nel 1982, ci fu la frana, che mise in ginocchio parte della città. Da alcuni venne definito il "vescovo bambino", perché metteva insieme semplicità, saggezza e intuito nel comprendere lo stato d'animo delle persone. Era severo nella dottrina, ma infinitamente comprensivo con le persone. Riceveva chiunque lo cercava, aiutava i poveri e i bisognosi, sempre a disposizione delle persone per consolare. Amabile nello stile, sorridente e benediciente. Un uomo mite con la grande devozione alla Vergine Maria. Padre Bernardino Piccinelli ha mostrato il volto più bello della Chiesa, quello della santità. Si è lasciato abitare da Dio e con la sua vita ha testimoniato il Vangelo. Ogni cristiano, vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo, è questa l'eredità di Padre Bernardino. La bella e buona notizia del riconoscimento delle virtù eroiche di P. Bernardino Piccinelli, giunta in prossimità dei giorni del Santo Natale, invita tutti noi a rendere grazie a Dio, a intensificare la nostra preghiera e a dire grazie al Santo Padre Papa Francesco che ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto. Ora padre Bernardino è "venerabile", un futuro miracolo ottenuto da Dio per intercessione del venerabile padre Bernardino potrà permettere al santo Padre di iscrivere padre Bernardino nell'albo dei beati. Cari fratelli e sorelle, con la gioia nel cuore, questa sera rendiamo grazie a Dio che chiama tutti noi ad essere santi; invociamo la Vergine Maria e tutti i 4 santi affinché ci sostengano nel cammino ed eleviamo la nostra preghiera al Signore perché ci doni Padre Bernardino come beato e santo nel prossimo futuro. Amen.